

**Teatro Aion**

presenta

**Io, Rudolf Hosse.  
Comandante ad Auschwitz**



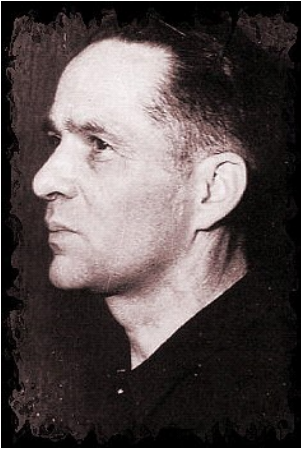
**Uno spettacolo di canto e  
narrazione**

di  
**Stefano Bernini**

con  
**Rossella Bellantuono (cantante) e Stefano Bernini (attore)**

## Note di regia

*Un'agghiacciante testimonianza dell'ideologia nazista direttamente tratta dall'autobiografia di Rudol Hosse.*



Rudolf Höss, ufficiale delle SS, fu, per tre anni e mezzo, il comandante del più grande campo di sterminio nazista, quello di Auschwitz, in cui vennero uccisi più di due milioni di ebrei. Processato da un tribunale polacco alla fine della guerra, venne condannato a morte. In carcere, in attesa dell'esecuzione, scrisse la sua autobiografia.

In una scena scarna ed essenziale, in cui elementi simbolici sottolineano il delirio personale, e collettivo, del nazismo, l'attore personaggio si muove con passi misurati, ripercorrendo la sua vita, ricordando la sua infanzia, il difficile rapporto col padre, l'educazione militare ricevuta e il clima profondamente religioso che ha permeato la sua fanciullezza, i primi conflitti e gli eventi che segnarono la sua psiche e la sua adesione all'ideologia nazista.



Un testo agghiacciante per la freddezza con la quale Hosse parla dei prigionieri. Non è di uomini, di donne, di bambini che egli parla ma di convogli, di problemi tecnici da regolare perchè assassinare quotidianamente migliaia di persone è complicato e necessita di una organizzazione e di strutture adeguate. Ma un documento impressionante che ha illuminato dall'interno la mentalità e la psicologia dei nazisti, oltrechè la storia e il funzionamento delle officine della morte.

In questo spettacolo diamo vita alle parole di Rudolf Hosse, cercando di interpretare i suoi pensieri e di capire le sue azioni. Nella consapevolezza che nonostante Höss sia stato uno dei massimi criminali mai esistiti, non fosse fatto di una sostanza diversa da quella di qualsiasi altro borghese di qualsiasi altro paese; la sua colpa, non scritta nel suo patrimonio genetico né nel suo esser nato tedesco, sta tutta nella cieca adesione a una ideologia rivelatasi criminale e di non aver saputo resistere alla pressione che un ambiente violento aveva esercitato su di lui, già prima della salita di Hitler al potere.

E come dai campi di segregazione emergevano canti al tempo dolci e disperati, così, in questo scarno ed essenziale luogo dell'anima che è il palco, emerge la voce intensa e cristallina di una cantante, Rossella Bellantuono, a dare il segno della speranza, della riflessione, della follia, nel progredire della storia.



In questo spettacolo mi interessava tracciare un segno nel passaggio tra uomo e mostro, mi interessava capire allora come oggi come sia possibile che un uomo veda un suo simile non come un uomo ma come una cosa, una pericolosa cosa, un fastidioso insetto da schiacciare.

Mi interessava capire come concetti di pulizia etnica siano ancora così presenti nel nostro mondo, che cosa accada nella mente di un Hutu o un Tutsi, di un croato o di un serbo, di borghese cattolico o di un proletario musulmano, per cui un individuo venga giudicato dal colore della pelle, dalla religione, dall'etnia anzichè dal suo animo.

Mi interessava capire come è possibile che il 21 gennaio 2006 il giovane Ilan Halimi sia stato rapito, torturato e ucciso, perchè ebreo. Ilan Halimi era un giovane francese rapito il 21 gennaio 2006 nella regione parigina, segregato, e torturato, da una banda di antisemiti per 24 giorni, nei quali nessuno, di tutti coloro che sapevano, ha avuto un moto di pietà per lui, solo perché ebreo. Il 13 febbraio, lungo una ferrovia, è stato ritrovato, il corpo come una piaga, buttato lì come un cane, agonizzante. Sarebbe morto poche ore dopo.

Primo Levi nota che si spendono oggi molte lacrime sulla fine delle ideologie; ma questo documento dimostra in modo esemplare a che cosa possa portare un'ideologia che viene accettata con la radicalità dei tedeschi di Hitler, e degli estremisti in generale. Le ideologie possono esser buone o cattive; è bene conoscerle, confrontarle e cercare di valutarle; è sempre male sposarne una, anche se si ammanta di parole rispettabili quali Patria e Dovero.

Stefano Bernini

Autore dello spettacolo

Direttore Artistico del Teatro la Scala della Vita

Via Piolti de Bianchi 47 – Milano.

02.6363.3353 – 333.8832030